



Conto Corrente colla posta

Giornale dei Somaschi

SOMMARIO



TESTO

- C. ROVERE - Feliciano e Caterina Scarpellini.
- A. B. - Una bella improvvisata di Carletto al suo babbo.
- ICO - Il Mistero della Passione.
- RUGGERO RUGGER - Verso l' Ignoto.
- L' EDUCATORE - Il galateo del giovinetto.

ALBERTINA POLONI - Zia Lo lotte.

Spigolature.

In Copertina

Corrispond. - Passatempi a premio
Tema per ragazzi studiosi
Per ridere - Insarzioni.

historicum
RES
Archivium
Genovense
C.R. a Somascha

Dir XXXIX
6

Abbonamenti { Dal 1. Gennaio 1907 al 1. Gennaio 1908 Italia - Estero
L. 3 L. 5
d' incoraggiamento L. 10

A tutti gli Associati d' incoraggiamento sarà mandato in dono un bel volume.

La Direzione ed Amministrazione del nostro periodico è al Patronato di S. M. Maggiore. — L' Ufficio è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Si pubblica due volte al mese ed il provento va

a beneficio dei figli del popolo

PICCOLA POSTA

M. G. - *Tivoli* - Quella descrizione primaverale è graziosa, ma sa un tantino di scuola. Procuri di moltiplicare costì i nostri abbonati e ci farai piacere.

Diana C. - *Rimini* - Grazie. Pubblicheremo nel prossimo numero.

P. S. - *Roma* - Buona la lingua e bellissimi i pensieri; ma poca grammatica. Ritenti e limi nuovamente.

Prof. T. A. - *Roma* - È un libro veramente utile per gli insegnanti e per gli studiosi della patria letteratura. Sono in tutto 61 temi descrittivi, 48 morali e filosofici, 75 storici e tutti scelti con giudizio e bellamente corredati di relative citazioni classiche. Non ricordo bene l'anno dell'ultima edizione fatta dalla tipogr. degli Artigianelli, Torino. Scriva in mio nome all'amico Valsecchi.

Maestra Albina - *Siena* - Un corso completo di disegno per le scuole primarie è quello del prof. Eugenio Pàroli. Sono cinque serie e ciascuna di otto quaderni con apposite istruzioni; editi da Trevisini, Milano.

Mons. P. C. - *Belgio* - Mi rallegro sinceramente con Lei, che tra le molteplici sue cure, sa trovare tempo da attendere a lavori così utili e geniali. Vivissimi ringraziamenti e auguri.

Mario A. - *Caserta* - Un bel racconto lungo, originale, interessante conforme all'indole puramente educativa del nostro Periodico, lo cerchiamo da molto tempo. Siamo stati costretti a scartare molti dei manoscritti inviatici, perchè non rispondevano alle nostre esigenze. Veda di aiutarci e Le saremo assai riconoscenti.

Can. B. V. - *Anagni* - Aspettiamo una risposta categorica e sollecita dal prof. A. Scriveremo a Milano. Saluti.

Prof. E. B. - *Napoli* - Sentirci stimati da venerandi educatori come Lei ci fa bene al cuore. Grazie.

Prof. G. Moneti - *Roma* - Abbiamo ricevuto l'abbonamento. Grazie, delle belle cose che ci scrive e saluti cordiali.

E. Ricci - *Nervi* - L'Amico invia l'augurio del cuore al carissimo confratello che vede per la prima volta la luce e fa voti che il *Giornalino* trovi molti abbo-

nati e lettori. Nella colluvie di giornali e di libri che tentano sradicare i sani principii dal cuore della gioventù, i periodici morali, educativi, dilettevoli sono una vera provvidenza. Dio benedica il *Giornalino* e tutti gli egregi collaboratori.

Mons. B. D. - *Roma* - Grazie del bel volume inviatici. Ci serbi la sua preziosa amicizia.

P. P. F. - *Bellinzona* - Ha ricevuta la cartina? Che mi risponde riguardo alle razze Faverolle e Orphington? Ossequi e ringraziamenti.

Passatempo a Premio

Sciarada

Condisce il *primiero*,
Condisce il *secondo*,
Condisce l' *intero*.

Domanda problematica

Avendo un passeggiere dimandato ad una guardiana d'anitre a quanto ascendeva il numero delle sue anitre, essa rispose: *Io ne ho tante, che se ne avessi anche altrettante, e la metà d'altrettante, e un quarto d'altrettante, con quella che le ha covate, allora ne avrei in un punto cento.*

Spiegazione dei Giuochi N. 4

Sciarada 1. VEDO - VO

Sciarada 2. NON - NO

Mandarono l'esatta spiegazione

Alfonso Guarnaschi, Annita Caretta, Enrico Pavotto, Don Carlo Vio, Maria Insani, Cicolla Alfonso, Ciampi Ernesto, Iginio Morone, Bugada Paolo, Caretta Alfonsina, Elvira Sinigaglia, Santina Manenti, Emma Silvestrelli, Ugo Menoncelli, Anfossi Rosina, Don Egisto Salvetti, Rizzardi Amalia, Campion Elisa, Guido Saccardo, Romano Caputo, Don Antonio Volpi, Albertina Signorelli, Rosina Cadarin, Anacleto Silenzi, Franceshi Amalia, Moras Pietro, Achille Berti.

Il premio sorteggiato spetta al Sig. Don Antonio Volpi di Brescia.

L'amico dei Ragazzi

PERIODICO ILLUSTRATO

a beneficio del Patronato Emiliani in S. M. Maggiore

Esce il 15 e 30
d'ogni mese

ABBONAMENTI

Dal 1. Gennaio 1907 al 1. Gennaio 1908

Italia Estero
L. 3 L. 5

Abbonamento d'incoraggiamento L. 10

A tutti gli abbonati d'incoraggiamento sarà
mandato in dono un bel volume.

Biografia

Feliciano Scarpellini

Ebbe i suoi natali in Foligno il 20 ottobre 1762. Appena compiuti gli studi secondari, venne a Roma dove intraprese quello delle scienze fisiche e speculative. Poco dopo terminato il suo corso fu nominato sostituto alla cattedra di fisica nel Collegio Romano, nel 1779 gli era affidata la cattedra di metafisica nel collegio stesso. Le vicende politiche privandolo poi di questo posto, egli stette senza impiego finchè Pio VII fondava espressamente per lui la cattedra di fisico-chimica nel medesimo collegio. Più tardi Napoleone col consenso pure del papa, volendo attestare la sua stima per lo Scarpellini lo nominò membro del Corpo legislativo. Onorificenza che gli porgeva occasione di recarsi più volte a Parigi dove strinse amicizia coi più illustri scienziati dell'epoca e poté sempre più estendere la sfera delle sue cognizioni.

Nominato dal Governo francese segretario della *Commissione di pesi e misure*, ebbe egli la maggior parte nella compilazione del *Prospetto delle operazioni fatte in Roma per lo stabilimento del nuovo sistema metrico decimale negli stati romani* dalla Commissione ora detta. Prospetto al quale univa pure una bilancia idrostatica da lui immaginata e che aveva servito di base a tali operazioni.

Membro dell'Accademia dei Lincei scrisse varie dissertazioni e altre ne pubblicò nei giornali scientifici e letterari. Intraprese poi la pubblicazione nelle *Effemeridi astronomiche*

per la specula Gaetani di una storia fisica ossia confronto delle osservazioni agrarie e mediche con le meteorologiche, pubblicazione che durò parecchi anni.

Nel 1816, subito dopo la restaurazione, volendo Pio VII istituire nella università di Roma la nuova cattedra di fisica sacra destinò subito ad occuparla lo Scarpellini. Questo illustre scienziato costruì inoltre un vasto e meraviglioso gabinetto di macchine fisiche, ottiche ed astronomiche, che lasciò in una specula arricchita più tardi dal duca Alessandro Torlonia di due perfettissimi riflettori. Scarpellini fu uno dei più laboriosi uomini che annoveri la scienza. E oltre alle numerose sue opere di matematica, di fisica e di astronomia, basterà ricordare come egli sebben già ad età abbastanza avanzata continuasse ancora a tenere e a disimpegnare con zelo, il triplice ufficio di segretario dell'Accademia dei Lincei, di professore all'Università, e di direttore del gabinetto astronomico.

Morì in Roma il 30 dicembre 1840 in età di 78 anni.

Caterina Scarpellini

Ma, quasi che il nome di Scarpellini cinto ancor non fosse di una sufficiente aureola di gloria, ad una privilegiata nipote in linea paterna, era serbato l'alto onore non solo di continuarne, ma eziandio accrescerne la fama. E questa nipote era poi la celebre Caterina Scarpellini, nata essa pure a Foligno il 29 ottobre 1808 e morta in Roma il 28 novembre 1873.

Appena diciottenne venuta a Roma, e



FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE

LISTINO contenente circa 2000 varietà = spediscesi franco = contro richiesta con semplice biglietto visita. **Prezzi modicissimi.**

D'occasione offro, contro paglia anticipato

100 francobolli, tutti diversi l'uno dall'altro	L. 1.— franco
150 » » » » » » » »	» 2.20 »
70 francobolli di 70 Stati diversi	» 3.60 »
25 » dell'Australia, tutti diversi	» 0.60 »
12 » della Persia » » »	» 0.70 »
50 » delle Colonie Inglesi, tutti diversi	» 1.30 »
25 » » » Francesi » »	» 1.25 »

Desiderando l'invio raccomandato unire cent. 25 in più - Esempjari in perfetto stato - Autenticità garantita

Via Esposizione, 35 - M. BORAH - TORINO - Via Esposizione, 35

dotata da natura della medesima vocazione dello zio per le scienze positive ed astronomiche, ne intraprese lo studio con tale attaccamento che in breve tempo si acquistò la stima dei dotti, di cui sua casa diveniva il convegno.

Fu essa che istituì la stazione privata ozono-metrica meteorologica sul Campidoglio e ne redigeva il bollettino mensile. Nel 1854 e precisamente la notte del 1.º aprile fece la scoperta d'una cometa che venne poi annunciata nel *Giornale Ufficiale* dal celebre Padre Secchi. Scrisse un'opuscolo sull'eclissi solare del 1860. Fece e pubblicò un'accurata analisi sulla sabbia caduta in Roma nel febbraio 1864, e contrariamente alle opinioni di tre illustri scienziati, provò non esser sabbia africana, ma della penisola. Nel 1866 fu sola in Roma ad osservare il mirabile spettacolo della grande pioggia di stelle cadenti, delle quali era pure la prima in Italia a fare un catalogo. Fece profondi studi sull'influenza della luna sul nostro globo, studi che furono specialmente ammirati ed applauditi dai principali Istituti di scienze di Russia ed Austria.

Fu valente collaboratrice della *Corrispondenza Scientifica*, e versatissima nelle lettere. Ammiratrice sincera dell'altrui merito e sapere, ebbe altresì la consolazione di veder riconosciuti i suoi meriti e ammirata la sua dottrina in Italia e all'estero, giacchè le primarie Accademie di scienze, lettere ed arti in Europa andavano a gara d'inscrivere primo il suo nome fra i loro soci. — Lungi dall'insuperbirsi dell'eccezionale suo talento, essa scendeva senza disdegno nè affettazione alcuna dai calcoli più sublimi ai minuti particolari dell'azienda domestica, e questi e i geniali trattenimenti della musica faceva servire di ricreazione e di riposo ai suoi studi più gravi.

E mentre nei suoi scritti letterari e scientifici si rivela tutta la robustezza d'un virile intelletto, l'armonioso concorso delle più belle doti della mente e del cuore facevano di lei il vero ideale di quell'essere sensibile, delicato e gentile che è dell'umana società il più bello e prezioso ornamento.

C. Rovere

Una bella improvvisata di Carletto al suo babbo

(Continuazione vedi n. 3)

— Solite scuse; di' piuttosto che la volontà di correggerti non l'hai per niente mio caro. O senti: siamo ai primi del mese; verso la fine viene l'onomastico del babbo.

— Ah, la festa di san Filippo.

— Che ti ci vorrebbe a metterti sin d'ora a far tutto così bene da dover meritare in

questo mese dieci in condotta, e buonissimi voti nello studio?

— Eh niente — se avessi coraggio! rispose il fanciullo, con un po' di orgoglio.

— Fa dunque a mio modo, regala al babbo pel suo giorno onomastico questi bei voti di merito. Più bella improvvisata, credi pure non potresti fargli.

— Eh sarebbe bella davvero dirgli: Vedi babbo, che per vederti lieto in questo giorno da un mese a scuola sto buono buono, e a casa studio tanto per amor tuo. E così farò anche in seguito. Ormai una cosa come questa non se l'aspetta davvero; chi sa dunque che gran piacere gli farebbe. Ma sai che c'è di male? Che il maestro dà i certificati due o tre giorni dopo la fine del mese, e la festa del babbo cade il ventisei.

— Peccato! Ma lasciami un po' pensare!.. Ci si può rimediare, sai! Tu fa di meritare prima questi buoni voti, e poi prega il tuo buon maestro a volerli scrivere quel giorno in una sua letterina al babbo.

— Ecco fatto, esclamò Carlino tutto giulivo, voglio darti retta, e se riesco, regalo a te uno dei miei balocchi più belli.

— Oh no no, tienli tutti per te, chè in tempo di ricreazione tu n'avessi! Ma dimmi ora: dei denari del salvadanaio se non ti spendi più in un regalo pel babbo, che ne farai?

— Ne comprerò uno di bello per te.

— E non potresti spenderli meglio?

— Non saprei! Vuoi ne faccia un'elemosina?

— Benissimo.

— Li darò al babbo perchè li regali ad un bambino povero che ami molto i suoi genitori. Ne conosce tanta di povera gente lui.

— Ma bravo, bravo; all'opera dunque soggiunse la buona fanciulla.

Carlo eccitato dalle parole di Pia, subito cominciò a tenere un altro ordine di vita. Studioso e ordinato in casa, attento e quieto alla scuola, rendeva tutti meravigliati e contenti de' fatti suoi. Egli pochi giorni prima della festa chiese al maestro che voti meritasse in quel mese, e sentito che ottimi, lo pregò che ne facesse un prospettino da presentare al babbo, dicendogliene il perchè. L'ottenne insieme con una lettera piena di elogi per lui.

Chi può ridere tutta la sua gioia vedendo aver avuto dieci in condotta, e nove in media nei vari studii! La mattina di quel giorno sospirato entrò primo in camera del signor Filippo, e gli disse: Babbo, Dio ti dia ogni bene, e tanti anni quanti ne desidero io; tieni, leggi questo foglio che è del signor maestro.

Quel buon padre subito vi pose su gli occhi; e, letto che ebbe, lieto e commosso abbracciò quella cara creatura dicendogli: Oh la bella improvvisata che mi hai fatta:

Mai in vita mia la più bella, bravo Carlino mio! Così appunto dovevi oggi far festa a tuo padre. Oh quanto ne gioirà anche la mamma! E la chiamò. Ma appunto allora entrava seguita dalle due figliette che con lei venivano a dar augurii e baci all'amatissimo babbo. Questi dopo che se le fu accarezzate entrambi, raccontò loro di Carlino; indi rivolto a lui disse: E tu persevererai, sarai sempre così buono e studioso?

— Sicuro! Non fosse altro che per vederti sempre così contento! Ma tutto il merito è della Pia sai! E raccontò appuntino ogni cosa. Bravi replicò il buon uomo: siate sempre buoni, e sarete un giorno di consolazione a voi stessi.

A. B.

Il Mistero della Passione

a Oberammergau

(Cont. vedi num. preced.)

Ora in tutta Europa, il solo villaggio di Oberammergau ha mantenuto la tradizione viva di questi misteri, spogliata, ben inteso, dei difetti delle età più rozze, ma conservata nel suo spirito religioso e devoto. Anche oggi il parroco ed il sindaco, sono quelli che scelgono e distribuiscono le parti della rappresentazione sacra ai cittadini più degni non solo per capacità ma anche per condotta.

Sono escluse le truccature, le parrucche, le barbe finte, ecc., e coloro che sono destinati a rappresentarè dati personaggi si lasciano crescere la barba e i capelli secondo che si conviene.

Per questo motivo, anche all'infuori dell'epoca delle rappresentazioni, il villaggio di Oberammergau sembra popolato da figure distaccatesi dai quadri sacri più celebri; e per le vie, e nelle botteghe o nei campi, si riconoscono Pietro, Giovanni Evangelista, Andrea, Caifasso, Anna ecc.

Prima della rappresentazione, che è per essi un vero e proprio esercizio di pietà, tutti gli attori assistono alla Messa e fanno la comunione.

Tale è l'interesse che questo spettacolo desta, che dall'Austria, dalla Germania, dall'Inghilterra e fino dall'America giungono in massa gli spettatori. Anche i protestanti vi accorrono in gran numero. Nel 1880 si calcolarono a circa centomila i forestieri che accorsero nel piccolo villaggio bavarese, e quest'anno si prevede un concorso anche maggiore; nuove vie carrozzabili sono state aperte per rendere più facile l'accesso ai viaggiatori e un tronco di ferrovia è stato costruito fino alla stazione di Oberau, a un'ora di cammino dal paesello. Tutti i villaggi più vicini sono disposti a ricevere forestieri, e nello stesso Oberammergau sono stati preparati alloggi per circa seimila persone, appunto quante ne può contenere il grande anfiteatro.

La rappresentazione del mistero della Passione incomincia alle otto del mattino e finisce alle 6 della sera, con un'ora e mezzo di riposo sul mezzogiorno. Essa è divisa in tre parti, e comprende 17 atti, ognuno dei quali è preceduto da uno o due quadri tratti dall'antico Testamento i quali prefigurano i fatti della Passione.

Dei cori che, a somiglianza di quelli dell'antica tragedia, cantano sul proscenio, dichiarano il senso dei quadri e annunziano le scene che si svolgono.

Ecco l'ordine dei quadri profetici e degli atti della Passione quali furono rappresentati nel 1880.

Primo Quadro: — La cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre; la speranza della Redenzione e la visione della Croce: — 1 atto: L'ingresso trionfale di Gesù in Gerosolima; La cacciata dei profanatori dal Tempio. — 2. Quadro: Giuseppe gettato dai suoi fratelli nella cisterna; — 2 Atto: L'ira dei Farisei e degli Scribi e dei Sacerdoti che giurano di far morire Gesù. — 3 Quadro: Esso è doppio: Da una parte Tobia che prende commiato dai suoi parenti, e dall'altro la Sposa dei Cantici velata che piange lo Sposo. — 3 Atto: Gesù in Betania; La Maddalena ai piedi di Gesù; gli Apostoli con Maria. — 4 Quadro: Ester accolta dal Re Assuero, ed il ripudio di Vasti. — 4 Atto: Gerusalemme; Gesù contemplandola, piange sulla città ingrata; Giuda risolve il tradimento. — 5 Quadro: La manna nel deserto, figura dell'Eucarestia. — 5 Atto: L'ultima cena. — 6 Quadro: Giuseppe è venduto dai fratelli. — 6 Atto: il tradimento di Giuda; l'orazione all'orto; Gesù è preso e legato.

(Continua)

Ico

Verso l' Ignoto

Un illustre scienziato inglese, Sir Oliver Lodge, disse che alcune scoperte avvengono casualmente e ricevono poi una spiegazione originando una teoria, mentre altre hanno già in precedenza preparata la teoria. La scoperta del Radio si può mettere fra quest'ultime, data l'evoluzione che nella teoria stessa era precedentemente avvenuta fino dalle prime esperienze del Crookes, del Roentgen e del Becquerel. E' certo però che l'apparire di questo nuovo elemento, dotato di proprietà meravigliose e strane, parve dovesse sconvolgere, crollare e perfino distruggere tutte le vecchie leggi fisico-chimiche. Fu lo stupore del momento che esaltò anche intelligenze bene equilibrate, spingendole nel campo dell'iperbolico; ma la fredda e misurata calma dello scienziato trionfò ben presto, riconducendo i fatti nel cerchio del reale, all'osservazione sicura dell'esperienze più convincenti.

Non è possibile trattare in brevi righe un argomento tanto difficile, e che forse tocca in qualche punto il trascendentale; ma è bello citare e seguire

L'opera indefessa del chimico e fisico moderno che, senza scoraggiarsi mai di fronte ad inauditi ostacoli, proseguono arditi verso l'ignoto; scoprendo ad ogni passo qualche cosa dell'immenso, pauroso mistero che avvolge l'universo.

Che cosa è il Radio? donde viene? dove ci condurrà?...

Per rispondere a queste domande è necessario esporre alcune esperienze precedenti la sua scoperta.

Se prendiamo un tubo di vetro di alcuni centimetri di diametro, chiuso alle due estremità, attraverso le quali passano due fili metallici sporgenti un po' nel suo interno e quindi terminanti in dischetti; e se mettiamo a contatto la parte esterna di tali fili coi due poli di un'energia corrente elettrica, fra i due dischi interni scocca la scintilla col solito aspetto luminoso a zig-zag. Ma se con altro tubo, saldato sul primo e comunicante con una potente macchina pneumatica, facciamo il vuoto relativo nel primo tubo, non si ha più la scintilla, ma un bagliore strano somigliante dapprima ad un fuso di luce rossa stratificata. Poi col crescere della rarefazione il tubo diviene luminoso di per sé stesso, con luce verdina, mentre nel suo interno si verifica una certa oscurità. Di più questa luce misteriosa, *percotenco* la parete del tubo, genera una qualità di raggi *invisibili* all'occhio umano, ma che si possono constatare facilmente perchè *impressionano* le lastre fotografiche attraverso i corpi opachi. Essi poi non si riflettono negli specchi, non si rifrangono attraverso il prisma, non si polarizzano, vengono deviati in fasci dalla calamita, rendono buoni conduttori d'elettricità i corpi che non lo sono, e possono perfino esercitare una azione speciale sul corpo umano!

Questi raggi strani ebbero il nome di *raggi X* o di Roentgen, lo scopritore di essi.

Attorno a questi raggi si affacciarono per molti anni gli scienziati, senza comprenderne l'intima essenza, ed enunciando ipotesi, più o meno attendibili, ma sempre incerte. In seguito però a studi più accurati sui fenomeni di fosforescenza e di fluorescenza, specialmente sulla *luminescenza* (1) di certi corpi colpiti dalla luce (come p. es. i solfuri dei metalli alcalinoterrosi), si arrivò alla constatazione che l'uranio ha una *facoltà radiante* propria. A dire il vero fu anche il caso che guidò il Becquerel a tale conclusione: l'aver, cioè, dimenticato dell'uranio vicino a lastre fotografiche ancora intatte e chiuso ermeticamente in ambiente buio. Ebbene, malgrado le condizioni specialissime, l'uranio *impressionò* quelle lastre, come se fossero state colpite dalla luce! E questi nuovi raggi, emessi da tale metallo in modo spontaneo, ebbero il nome anch'essi dallo scopritore: *raggi Becquerel*. Tali raggi sollevarono nel campo della scienza un rumore enorme e discussioni fortissime. L'enigma tentava le menti più poderose, ma invano! perchè la potenzialità radiante dell'uranio è debolissima e non permette esperienze decisive.

Quand'è ecco una donna, illustre nella chimica e fisica, la signora polacca Sklodowska Curie, sposata al chimico francese Curie, gettare uno sprazzo di luce nel buio dell'arcano con una serie di prodigiose scoperte.

Prima collo Schmidt constatò nel metallo *torio* proprietà analoghe all'uranio; poi scoprì il *polonio*; poi col marito e col Bémont il *radio*; mentre Debiere scopri il *actinio*. Tutti questi metalli emet-

tono spontaneamente *raggi invisibili*, ma il fenomeno più meraviglioso lo presenta il *radio*.

Esso ha la facoltà di essere *spontaneamente luminoso*, così che una minima particella nell'oscurità sembra una stelluccia brillante di luce verdognola.

Lungo sarebbe il narrare tutte le peripezie, la pazienza incredibile, le spese enormi, le fatiche ardue che condussero ad ottenere il *cloruro* e il *bromuro di radio*. Basti il dire che per estrarre *due decigrammi* del prezioso metallo si dovettero adoperare *dieci quintali* d'un minerale di zinco, la *pechblende*, e far uso di torrenti di reagenti chimici!

Un grammo di Radio puro costerebbe cento e cinquanta mila lire: ma il metallo in tale stato non s'è ancora potuto ottenere! Però la sua potenza *radioattiva* è enorme, anche adoperato in dosi minime: forse due milioni di volte più dell'uranio; sicchè permette con relativa facilità le magiche esperienze che formano la meraviglia degli scienziati e lo stupore dei profani.

Il radio permette esperimenti chimici, fisici e fisiologici curiosissimi. Un tubetto di vetro, come una sigaretta, chiuso alle estremità e con un po' di sale biancastro, il cloruro o il bromuro di radio, è sufficiente allo scopo. La potenza de' suoi raggi trasforma l'ossigeno in ozono; colora in violetto cupo o in bruno il vetro e la porcellana; colora in giallo o in arancio il cloruro di sodio, in violetto il cloruro di potassio, in colore ametistino il bicarbonato sodico.

Le sue radiazioni hanno una penetrazione strana, tale da essere percepite anche se il tubetto è chiuso in cassetta di piombo. Chiudiamo gli occhi, e noi abbiamo egualmente l'impressione di uno sprazzo di luce che ci perseguita come un incubo, perchè quei raggi rendono fosforescenti i liquidi dell'occhio impressionano la retina!

Tutti i corpi *luminescenti* se colpiti dalla luce solare, diventano intensamente luminosi all'apparire del radio: tanto che basta penetrare di notte in un salone buio, dove le pareti sieno leggermente spalmate di qualche solfuro fosforescente, tenendo in tasca anche un solo milligrammo di radio, per vedere le pareti stesse illuminarsi di strana luce, proprio come per effetto di raggi solari! Esso presenta tutte le proprietà dei *raggi X*, senza che ci sia bisogno di nessuna macchina elettrica o di accessori. Mettiamo, p. es. in una borsa delle monete: dietro la borsa una lastra fotografica, e sul davanti della borsa stessa il magico tubetto del radio: tutto nell'oscurità, s'intende! Ebbene, l'immagine delle monete sarà riprodotta sulla lastra malgrado l'ostacolo che le racchiude!

Dove c'è una particella di radio è impossibile isolare elettricamente qualsiasi apparato: tutto diventa radio-attivo per induzione!

Il radio poi ha una temperatura di *un grado e mezzo* superiore all'ambiente. La calamita separa i suoi raggi in tre fasci distinti (a, b, g) che deviano inegualmente e sono carichi di elettricità positiva o negativa. Questi ultimi (*elettroni*) sono come veri proiettili animati di una velocità paragonabile a quella della luce (200,000 chilometri al secondo); e la loro massa è mille volte più piccola del più piccolo atomo conosciuto, quello dell'idrogeno. L'energia che questo metallo manifesta, in forma di calore, luce, elettricità, è enorme riguardo al suo peso; perchè un grammo di esso in un'ora eleva d'un grado la temperatura d'un chilogramma d'acqua: ciò potrebbe

Il Galateo del giovinetto

15.

Della pulizia

7. — Per conservare la pulitezza non imitare quei tali, che per costume si grattano il capo, passano le mani per la fronte affine di togliersi il sudore, e per le labbra dopo di aver tossito, sputato, starnutito, che portano le dita alla bocca, agli occhi, alle narici ed all'interno delle orecchie; occorrendo simili bisogni farai uso del fazzoletto.

8. — Il tossire o lo starnutire non deve essere troppo forte, nè sul so volto delle persone, nè vicino a cose cui male sarebbe spruzzare, od anche solo darne sospetto, come cibi, fiori, od altro. Avverti perciò di volgerli alquanto da parte, e di tenere il fazzoletto alla bocca.

9. — Lo sputare deve farsi sempre in luogo meno scoperto, e non mai davanti ad altri; anzi alla presenza di persone ragguardevoli, e dove il pavimento è verniciato o coperto di tappeti, vuole la decenza che non si sputi; non potendone farne a meno, devi sputare nel fazzoletto, fingendo di soffiarti il naso; ma sempre nella maniera meno palese e sensibile. E' una vera inciviltà quella di essere pronti a sputacchiare e spurgarsi più per abito che per bisogno, ed insopportabile quella di alcuni che pare si rechino a piacere di sputar sempre nel medesimo luogo, come se si pigliassero gusto di allagare il terreno.

10. — Soffiandoti il naso non devi suonar la tromba, nè adoperare le mani. Ad impedire poi che a tale atto si imbrattino le vestimenta, sarà ben fatto accostare colla sinistra un lembo del fazzoletto fin sotto il mento. Il tutto deve farsi colla maggiore disinvoltura possibile, senza fermarsi a guardare ciò che fuori mandano le narici, senza cacciarsi le dita nel naso dopo averlo soffiato, per finirlo di ripurgare, senza stropicciare il fazzoletto, che va piegato subito e senza visibile cura, in modo da poterlo poi spiegare senza imbarazzo.

11. — Il fazzoletto cambiato sovente non lo sventare e neanche deporre sul tavolo, e se qualcuno lo lascia cadere in tua presenza, ne avvertirai il possessore educatamente, ma non lo raccoglierai tu stesso.

(Continua).

L' EDUCATORE



ZIA LOLOTZE

(Continuas. v. n. preced.)

Francesca, tutta contrita, cogli occhi a terra, aspettava senza dir parola.

La signorina Carlotta arrischiò un consiglio. Non era la mano della Provvidenza che aveva ricondotto Francesca in casa in un

innalzare la sua piccola massa a trenta chilometri d'altezza! E i fasci carichi di elettricità negativa rappresentano per ogni grammo di radio un'energia elettrica di parecchi *miliardi* di cavalli-vapore! Sembrerebbe favola, se non fossero fatti provati, e bene dimostrati dalle più convincenti esperienze, e controllati con tutti i rigori d'una scienza che non ammette incertezze, nè fantasie poetiche!

Ma v'ha di più: un po' di sale di radio disciolto nell'acqua comunica a questa tutte le sue proprietà (*radioattività indotta*). Il radio emette ancora delle *emanazioni* luminose speciali che diversificano dai suoi raggi visibili ed invisibili, e che si possono raccogliere in vasi, e travasare dall'uno all'altro. Forse hanno qualche somiglianza o analogia cogli effluvi dei corpi odorosi, sebbene sotto altro aspetto.

Riguardo alla sua azione fisiologica basti ricordare che, attraverso le vesti, è capace di disorganizzare la pelle e i tessuti producendo piaghe pericolosissime, anche se il tubetto è tenuto per qualche giorno sopra gli indumenti più pesanti. Così Becquerel riportò un'ustione forte e dolorosa per essersi dimenticato un po' di sale di radio, ben chiuso in una scatola, nel taschino del panciotto! E Edinson corse pericolo di diventare cieco per aver più volte avvicinato l'occhio ad una cassetta di piombo nella quale teneva un tubetto di radio. Potrei aggiungere dell'altro, ma parmi che ciò sia sufficiente per giustificare lo stupore che invade dotti e profani di fronte a questo prodigioso metallo.

Gli scienziati studiano con crescente ardore tanti nuovi fenomeni dovuti al Radio, e proseguono senza tregua nella via, lunga e forse scabrosissima, aperta dai coniugi Curie: e già Lady e Sir William Haggins dimostrano che le emanazioni del *radio* allo spettroscopio svelano ai nostri sguardi meravigliati le righe dell'*elio* contenuto nella fotosfera solare! Il francese Gustavo Le Bon asserisce che qualunque corpo naturale od artificiale emette radiazioni che chiama *luce nera*, perchè invisibili all'occhio umano.

Finalmente lo Charpentier ha constatato che anche il nostro corpo dà radiazioni (*raggi N*) che si comportano di fronte alle materie fosforescenti come i raggi del radio.

Se fosse vero che il radio, nelle sue tante manifestazioni di straordinaria energia, non muta affatto di peso, come potrebbero spiegare la cosa gli scienziati?

Che dire della pretesa indivisibilità dell'atomo?

E tali fenomeni sono inconciliabili colle leggi fisiche note che regolano la costituzione, l'esistenza, i movimenti della materia?

Ai posteri l'ardua sentenza! Noi, lunge dal credere con troppi dotti moderni che la scoperta del radio permetta di spiegare il mistero della Creazione detronizzando il Creatore e divinizzando la materia e l'energia; chiniamo la fronte al Massimo Fattore pure ammirando la Scienza dell'uomo che prosegue con ammirabile ostinazione sempre avanti verso l'ignoto!

RUGGERO ROGGER

(1) I fenomeni di *fosforescenza* e *fluorescenza* vengono ora raggruppati dai fisici sotto il nome di *luminescenza*.



momento così opportuno? Il signor Dufresnoy non conosceva le ragioni che la avevano costretta a domandare un aumento; la povera donna aveva degli impegni che nessuno sospettava.

« Doveva dirlo, allora, tuonò l' archeologo che non chiedeva di meglio che lasciarsi convincere; sono dunque tanto esoso? »

XV

« Zia Lolotte, mormorò Alfredo lasciandosi cadere in ginocchio, ai piedi della vecchia signorina e nascondendo la fronte fra le ginocchia di lei, io non voglio più partire pel Paraguay! »

I due giovanotti avevano superato con esito brillante gli esami di laurea. Il vecchio medico di Villa-Rica li aspettava con impazienza e non si poteva lasciar sfuggire quell' occasione più unica che rara.

« Non lo vuoi più, caro?! disse zia Lolotte con voce dolcissima, ma nella quale vibrava un po' di rimprovero. »

No, Alfredo non voleva più andare in America, a seguire forse una chimera: preso fra due doveri che si escludevano a vicenda, sceglieva quello suggeritogli dal cuore. Egli non abbandonerebbe Zia Lolotte ed il vecchio zio che diventava ogni giorno più sofferente e sentirebbe assai la privazione delle sue cure. Anche l'ultimo anno, quando Bobichon e lui facevano il loro servizio militare, aveva dovuto visitare il suo malato due volte al giorno. Era allora ch'egli aveva compreso che il vecchio gli si era affezionato.... Poteva abbandonarlo senza mancare ad un sacro dovere?

Zia Lolotte scosse il capo e posandogli dolcemente la mano sui fini capelli biondi, gli chiese quasi sottovoce:

« Caro, non hai altre ragioni per desiderare di rimanere? »

Alfredo non rispose che premendo più fortemente la fronte sulle ginocchia materne.

Questa scena non sorprende affatto zia Lolotte. Sapeva che il giovinotto sarebbe partito a malincuore e da lunghi mesi s'era preparata alla prova di dover incoraggiarlo a partire. Tutto quello che la povera donna aveva fatto e patito fino allora, era nulla in paragone di quel *Vattene!* al fanciullo che, inginocchiato ai suoi piedi, piangeva in silenzio, ma amaramente.

« Credi che io pure non ne abbia il cuore spezzato? disse con voce rotta, mentre le sue mani si giungevano come in una preghiera. »

« Oh, caro! non sai dunque che il giorno in cui quel grande battello ti porterà via, egli porterà con sé tutta la mia felicità la mia unica consolazione? Morire sarebbe per me meno duro, che vederti andar sul mare; eppure non posso ripeterti che quanto non ho mai cessato di dirti e che, certo, la tua coscienza ti dice ancora: il tuo dovere è di partire! »

Zia Lolotte parlava con lentezza, con semplicità: la sua voce dolce, persuasiva, calmò il vento di rivolta che aveva aleggiato sul fanciullo. Il dovere, per quanto duro, era indicato troppo nettamente per esitare a compierlo. Fino al giorno in cui il debito sarebbe soddisfatto non si poteva, in coscienza, pensare ad altro. Finch'ella sarebbe al mondo, Anatolio era sicuro di non mancar delle cure necessarie. Si sarebbe trovato un altro infermiere.... Alfredo non apparteneva a sé stesso; era nato per riparare i torti cagionati dalla leggerezza de' suoi parenti.... Crearsi ora degli altri doveri.... ammogliarsi, formare una famiglia.... non era, in certo modo, rinnegare il debito e mancare al compito accettato dinanzi a Dio?

Dalle ultime frasi, pronunciate a voce bassa e più commossa, Alfredo comprese che la zia gli aveva letto nel cuore.... e nello stesso tempo capì che diveniva crudele forzandola a lottare così contro il suo proprio cuore. Si alzò risolutamente e disse con voce ferma:

« Avete ragione, zia. Perdonate se per un istante ho esitato... sono stato debole.... Ma, voi lo sapete bene zia, quanto è duro lasciare ciò che si ama.... »

E cadde, quasi, fra le braccia della zia che gli si erano aperte in uno slancio materno.

Rimasero a lungo così stretti, confondendo le lagrime, in silenzio.

Un debole grido, gettato proprio vicino a loro, li fece alzare improvvisamente.

Elisabetta, le braccia piene di fiori, era sulla soglia dell'uscio, e si scusava, tutta rossa: aveva trovato la porta socchiusa, aveva bussato, ma non avendo avuta risposta, s'era permessa d'entrare nella stanza, dove non credeva ci fosse persona, per deporre dei fiori che portava alla signorina Carlotta.

« Non fa nulla, carina, non fa nulla, » diceva Carlotta sorridendo attraverso le lagrime, mentre leggeva negli occhi d'Alfredo: « Diciamole tutto. »

« Si zia, disse ad alta voce il giovinotto, asciugandosi gli occhi ancora umidi. Spiegate tutto ad Elisabetta; ella è capace di custodire un segreto. »

Allora la signorina Dufresnoy mise la fanciulla al corrente della situazione, provando un' intima compiacenza nel dare alla sua giovane amica quella prova di fiducia. Sentiva bene che il cuore d'Elisabetta avrebbe saputo mantenere un segreto, sul quale, del resto, pareva si fossero incaricati di vegliare gli angeli stessi.... Non era quasi un miracolo, che, fra tante persone, alle quali s'era dovuto confidare — Francesca, Margherita, papà Soupe, i Bobichon, — nessuno se lo fosse lasciato sfuggire?

« Non sarò da meno di quella brava gente » disse Elisabetta.

« Zia Lolotte, mormorò Alfredo, quando Elisabetta fu partita, giacché avete letto nel mio cuore.... non volete scrivere alla madre di Elisabetta... dicendole tutto quanto sapete? »

(Continua)

ALBERTINA POLONI



SPIGOLATURE

GLI ANIMALI E LA NETTEZZA.

La pulitezza, la cura minuziosa e costante del proprio corpo, tutto ciò che in una parola costituisce il decoro personale e che forma uno dei principali distintivi fra l'uomo civile ed il selvaggio esiste, benchè in forma limitata e spesso anzi embrionale, anche presso gli animali. Molte delle accuse che si rivolgono alle specie giudicate più refrattarie ad ogni senso di nettezza si basano infatti, più presto che sulla verità, sulla superficialità delle nostre osservazioni e sulla poca opportunità che noi offriamo alle bestie di soddisfare alle più elementari esigenze di una saggia igiene.

Persino il porco del cui nome abbiamo fatto sinonimo di sudiciume e d'incuria non demanderebbe di meglio che di poter assumere abitudini più pulite. Nei Pirenei francesi, alle Aldudes, dove l'allevamento dei suini è sviluppatissimo, tutte le famiglie che ne possiedono parecchi sogliono condurli ogni giorno in riva al fiume Nive dalle acque limpide e chiare ove il calunniato maiale prende il bagno divenuto ormai per esso una gioia ed un bisogno. Al vedere la premura con la quale entra nel liquido rigeneratore, la sua abilità al nuoto, la tendenza a prolungare il diletto,

vien fatto di sospettare che l'uso di avvolgersi nel fango dipenda, più che da una vera preferenza, dal non avere a propria disposizione mezzi migliori per soddisfare al desiderio di bagnarsi.

A non parlare degli uccelli dei quali è nota a tutti la passione per l'acqua, il miglior modello di pulizia ci viene offerto dall'elefante, che approfitta della lunga proboscide per fare, nè più nè meno di noi, la doccia quotidiana, e che anzi rinchiuso nei giardini zoologici cerca con ogni furberia d'impadronirsi del tubo adoperato dai guardiani per l'innaffiamento, concedendosi un'operazione più completa.

Lo scoiattolo nero ama sospendersi per la lunga coda ad un ramo pendente sull'acqua, e raggiuntane la superficie beve abbondantemente e si lava il musino adoperando le zampe anteriori che immerge alternativamente.

Ma se l'impiego dell'acqua costituisce ancora una eccezione nel regno animale, frequentissima è invece la pulitura a secco. Tutti sanno che il gatto, — e lo stesso è a dirsi di tutti i felini, — nemico accanito del bagno propriamente detto, passa una gran parte del tempo a ripulirsi con la lingua, che assai ruvida alla superficie e coperta di papille corneorivolte all'indietro, presenta tutto l'aspetto di una spazzola.

Nè questa è la sola cura dedicata dalla razza felina al proprio corpo. Ove la lingua non arriva, sulle orecchie e sulla parte superiore del muso, adoperano le zampe che umettano prima abbondantemente di saliva dopo aver ritirate le unghie. Queste poi servono di stuzzicadenti ed i denti alla lor volta ripuliscono le unghie. Un altro utilissimo strumento di toeletta è rappresentato dalla coda lunga e flessibile cui è assegnato l'ufficio di battipanni e che per maggiore efficacia presso certe specie, per esempio il leone, è munita d'un fiocco all'estremità.

Anche i roditori hanno manifeste tendenze alla nettezza: primi fra gli altri il pipistrello e la marmotta che passano delle intere ore a pettinarsi, a pulirsi, a lisciarsi.

Non così i grandi quadrupedi erbivori la cui conformazione più massiccia impedisce loro le contorsioni proprie ai felini ed agli animali minuti e li obbliga a limitare la propria toilette alla pulitura della parte inferiore del muso con la lingua, alla spazzolatura con la coda ed a scacciare la polvere con le continue contrazioni della pelle.

E' però degna di nota la cura che essi pon-

gono nel non insudiciarsi nelle circostanze in cui ciò avverrebbe con la massima facilità.

*
**

L'istinto della pulitezza si manifesta talora presso gli animali in modo affatto diverso: con l'invincibile ripugnanza che dimostrano pei cibi e le bevande sudicie.

E' noto che l'asino è un perito più infallibile di qualunque commissione municipale in fatto d'acqua, ciò che lo rende inadatto alle traversate del deserto ove le sue qualità di paziente resistenza lo renderebbero prezioso.

Esiste una scimmia, il chacma, cui gli Ottentotti, presso i quali vive, assegnano il compito di scegliere gli alimenti perchè la finezza del suo odorato è tale da indurlo a rifiutare quanto non sia assolutamente puro. Il levriere arabo non mangia nè beve in un recipiente non lavato e giunge perfino a rifiutare il latte in cui taluno abbia immerse le mani; mentre distinti scienziati affermano che il cervo del Uruguay per quanto affamato non mangierà mai un pane già addentato da altri, uomo o bestia che sia.

Ma il colmo della esigenza è rappresentato da un ippopotamo, che trasportato ancora in tenerissima età dall'Egitto in Inghilterra, sa distinguere il latte genuino da quello falsificato delle latterie londinesi. Oh, se si potesse condurlo a fare una ispezione giornaliera nei nostri negozi di commestibili!...

CONSERVAZIONE DEI FIORI

I fiori non sono solo oggetto di studio al botanico, che in quelle delicate produzioni della natura va scoprendo al microscopio ogni giorno meglio una struttura meravigliosa, ma sono pure l'oggetto a cui si rivolgono gli sguardi della moltitudine indotta, che non vede al di là delle smaglianti colorazioni, delle forme artistiche piene di grazia. Il botanico contempla nel fiore la sapienza della natura creatrice: la moltitudine forma del fiore un simbolo, che parla al cuore e ricorda un pensiero, un affetto lontano, una rimembranza forse dolce o fors'anche dolorosa...

Ma la vita del fiore è breve e caduca: essa è affidata alla cura della natura, che per produrre con incessante fecondità sempre nuove bellezze distrugge quelle già esistenti. Come dunque prolungare questa esistenza così preziosa in tanti momenti alle anime delicate, che amano il bello e vivono di ricordi? A questo hanno pensato i botanici ed hanno suggerito diversi metodi per la conservazione dei fiori; uno di questi, che dà ottimi risultati, lo esponiamo brevemente ed è il seguente.

Si collocano i fiori in una cassetta sufficien-

temente alta (più alta dei fiori), conservandoli nella stessa disposizione che avevano quando crescevano rigogliosi sul loro stelo e ferman-doli in direzione verticale; dipoi si circondano e si ricoprono di sabbia perfettamente asciutta e ripulita. Questa si lascia cadere dall'alto con garbo e si ha cura che penetri a riempire le parti interne del fiore ed ogni altra parte che presenti delle concavità. Dopo un tempo più o meno lungo (almeno 3 settimane) a seconda della maggiore o minore consistenza dello stelo e dei peduncoli fiorali si potranno estrarre i fiori perfettamente essiccati. Occorrerà allora distaccare i granellini minuti di sabbia che sono rimasti aderenti ai petali, ai sepali od a qualunque altra parte del fiore, ma per questo si richiede un po' di attenzione e di grazia, per non rompere i tessuti essiccati.

Gli esemplari così ottenuti conservano i colori naturali, di più non vengono schiacciati nè guastati minimamente nella loro forma, il che non si ottiene con altri metodi, quali quello della bambagia, della carta bibula ecc. Noi abbiamo dinnanzi una rosa essicata con questo metodo e ci dà la perfetta illusione di una rosa appena staccata dalla pianta.

Si devono fermare i fiori in direzione verticale, e questo per impedire che l'esemplare che si vuol essicare, specialmente se si tratta di un'infiorescenza, abbia a schiacciarsi, e per rendere più facile la caduta della sabbia nelle parti interne del fiore.

Un'ultima cura sarà necessaria per conservare in buon stato gli esemplari ottenuti; bisognerà cioè preservarli, per quanto è possibile, dalla polvere ed impedire che col tempo vengano corrosi il che si otterrà conservando un po' di naftalina nella scatola che li rinchiede.

Può darsi il caso, che lo scapo essiccato non regga il peso del fiore terminale ed allora si potrà rinforzarlo, facendolo attraversare da un filo di ferro alquanto robusto.

Abbiamo detto che si possono essicare i fiori anche servendosi della bambagia; essi si distendono su di questa, dando loro una disposizione conveniente ed in ciò si richiede un po' di pazienza e di cura per ottenere buoni risultati.

Il fiore, le foglie, lo stelo vengono schiacciati e non devono esser sovrapposti; nel fiore poi si deve aver cura a separare i petali ed i sepali per quanto è possibile, a non ripiegarli su se stessi e a disporli in modo che gli stami ed i pistilli restino scoperti. Così distesi si ricoprono con altra bambagia e si estraggono solo dopo alcuni giorni. Anche con questo metodo si ottengono esemplari molto delicati, ma non si può sempre applicare collo stesso esito per qualunque fiore.

Per es. pei fiori a corolla campanulata od imbutiforme (*convolvulus arvensis*, *primula vulgaris*, *convallaria maialis*), si presta molto meglio il metodo di essicazione colla sabbia, espuesto precedentemente.

IL NATURALISTA

Tema pei ragazzi studiosi

Guardatevi dai piccoli falli e specialmente dai primi. Questi sono come le ciliege: l'uno tira l'altro. Immaginate un racconto in cui, narrando d'un uomo che da piccoli falli tosto cadde in maggiori e gravissimi, che fecero la sua rovina, si mostri la verità delle sentenze sopraccennate.

Vinse il premio ultimo Guido Sarnelli di Brescia.



Per ridere

— Mia cara — diceva il signor Gallinelli — ti prego di non chiamarmi più Leone.

— Che sciocchezza son queste? replicò la moglie: non è questo il tuo nome di battesimo?

— E' vero, ma i miei amici si mettono a ridere, quando ti sentono chiamarmi con quel nome. Stavo pensando che potresti chiamarmi con un nome qualunque: per esempio, non potresti chiamarmi Giobbe?

Il direttore: — Quello? Quello è un reporter ideale! Non ne ho mai avuto uno come lui: è un genio pel suo mestiere. La settimana scorsa, camminando lungo la ferrovia, egli vide una rotaia rotta, ed è rimasto là, seduto sopra un sasso, per otto ore, ad aspettare che venisse il disastro, perchè il nostro giornale potesse essere il primo a riferirlo.

L'avventore: — Vedo qui nella lista dei vini, che avete dello champagne a 4 franchi la bottiglia, e a 15 franchi. Qual'è la differenza fra queste marhe?

Il cameriere: — Perdoni, ma francamente la sua domanda mi stupisce. Non lo vede da sè che la differenza è di 11 franchi?

La struttura del dente — diceva il professore di odontoiatria — è divisa in sezioni. La parte esterna è sensitiva, ma in minor grado. Solamente quando attacchiamo gli strati interni arriviamo alla parte veramente sensibile; e anche allora non è sempre facile il sapere quand'è che i nostri strumenti hanno attraversato il nervo centrale. A ogni modo, c'è una regola infallibile.

— Qual'è questa regola, professore? — domandò uno degli uditori.

— Il paziente urla.

Il maestro: Quante ossa ci sono nel tuo corpo?

Memmo: Due mila, mi pare.

Il maestro: Ma che dici? nessuno dei tuoi compagni pretende di avere tante ossa.

Memmo: Ma essi non hanno mangiato pesce a pranzo come me.

Viaggiatore, indignato, all'albergatore che gli ha presentato il conto:

— Che cosa vuol dire questo? Mi avete messo in conto perfino della carta da scrivere, e voi sapete benissimo che non me ne avete dato neppure un'ombra!

— Ma, *monsieur*, è per la carta su cui abbiamo dovuto scrivere il conto.

IL CAVALIERE ENCICLOPEDICO.

Avviluppato nella sua guarnacca
Stavasi il cavalier sulla poltrona.
A ricercar nel « Calepin » se Ancona
Si scrivesse coll'acca o senza l'acca.

Ciò fatto prende in man la ceralacca,
Stampa il suggel con l'arma e la corona,
Manda il servo alla posta, e s'abbandona
Sbuffando, a riposar la mente stracca.

Prende poscia a parlar di pipe ed armi,
Del modo di ben cuocer la frittata,
Del Turco e della cassa di risparmi;

Poi guarda la finestra spalancata
E conclude: « Non faccio per vantarmi,
Ma oggi è una magnifica giornata! »

A QUATTR' OCCHI.

Un guercio a un pretor fece istanza
Di parlargli a quattr'occhi. L'aiutante
Introdotta fu tosto nella stanza;

Indi disse il pretore al supplicante:
« Parlate pur liberamente a me:
Siamo in quattr'occhi in tre. »

SENSI SQUISITI.

« Di tal vista io mi pregio,
Diceva uno spaccone,
Che se un moschin sul campanil aggirasi,
Io lo vedo benone. —
Io no 'l vedo, rispos'egli
Ridendo un tal; ma come tu lo vedi,
Io distinguo il rumor ch'ei fa co' piedi. »

E. VERGHETTI Direttore

Giacchi Giuseppe gerente responsabile.

Tipografia a motore VIANELLO

CHININA MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio



La barba e i capelli
aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza
di forza e di senno

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.



Marca Speciale (Depositata)



BOTTIGLIA



FIALA

TRIEBE DELLA CURA
L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e snace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta ornatiera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurere una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perché igienica nel vero senso e di grato profumo, veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso ma solo in fiale o bottiglie originali da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito generale da A. MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

IMPIEGO VACANTE

in Treviso e provincia per Signori e Signorine. - Scrivere: Soc. Ital.^{na} Corso Umberto I. 462 - ROMA.

STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO

Angelo Longone

Premiato con Grande Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Gran diploma d'onore e 3 primi premi all'Esposizione di Milano 1906

FONDATO NEL 1760

Il più vasto ed unico in Italia

MILANO - Via Melchiorre Gioia, 39

Colture speciali di **piante da frutta e piante per rimboschimenti**, alberi a foglia caduca per viali, parchi e sostegno della vite, Sempre verdi, Conifere e Resinose di pronto effetto anche in cassa, Gelsi d'innesto per banchi da seta, Azalee, Camelie, Rose, Piante d'appartamento, Crisantemi, Radici di Asparagi, Fragole, Sementi da prato, orto e fiori, bulbi e radici da fiori, ecc.

A RICHIESTA CATALOGO GRATIS